

Farmacie comunali

Nuovo voto in Campidoglio La DC impone la gradualità

Resposta dal centro-sinistra e dalle destre la proposta comunista di realizzare tutte le trenta farmacie entro la fine di quest'anno — Perché sono in aumento i casi di epatite virale

Il problema delle farmacie comunali è ritornato di nuovo ieri sera in Consiglio dopo che nelle sedute precedenti si era giunti al voto sulla istituzione del servizio.

Vi erano da discutere e da votare due ordini del giorno: uno presentato dal gruppo comunista (da Franco Accardi, Capriotti e Giuliana Giugli) e uno della DC (Bertucci Nistri). Due ordini del giorno sostanzialmente contrapposti: anche se il gruppo comunista ha voluto a favore della deliberazione approvata nelle precedenti sedute e se la stessa cosa ha voluto la DC (ma alcuni suoi consiglieri ostentamente non parteciparono al voto).

L'ordine del giorno comunista prevedeva la giunta di aprire le trenta farmacie comunali, previste nella deliberazione già votata, entro questo anno, mentre l'ordine del giorno dc si muoveva in una direzione contraria, chiedendo nella apertura delle farmacie e gradualità, prevista per le iniziative e l'esclusione della vendita nelle farmacie comunali di prodotti di bellezza.

L'ordine del giorno comunista è stato respinto dal voto dei consiglieri di centro-sinistra e delle destre, mentre quello dc è stato approvato di stretta misura.

Si è avuta insomma, ancora una volta, la conferma — e lo hanno messo in luce i compagni Accardi (PCI), Maffioletti (PSUI) — della divisione della DC e del centro-sinistra a subire le pressioni ed i ricatti della destra, di cui fanno parte anche i deputati del gruppo dc si fa in genere portavoce Tom Gieggi.

L'ordine del giorno Bertucci, infatti, non altro significa che una coazione dello spirito della deliberazione già adottata e della stessa portata del provvedimento.

La gradualità affermata e votata dal centro-sinistra nell'altro è che tendenza al rinvio, mentre parlare di priorità per le zone di periferia, la deliberazione che già si è in corso di approvare con i quartieri da coprire con le farmacie comunali, significa voler lasciare a queste ultime zone le zone non economicamente convenienti riservando quelle vantaggiose ai gruppi farmaceutici privati.

Nel corso della seduta lo assessore Calras ha anche risposto a un'interrogazione del compagno Bertucci sull'andamento dell'epidemia di epatite virale.

Questi i dati forniti dall'assessore:

Sino al 30 dicembre 1967 si sono avuti in totale 3.800 casi; i gruppi di età più colpiti sono quelli compresi tra i sei e i dieci anni e gli undici e ventisei anni, e i quali complessivamente rappresentano circa il 52 per cento del totale.

Tale incidenza della malattia non è tuttavia, da attribuirsi alla frequenza della scuola: infatti dal 1-1-67 al 31-7-67 si sono avuti negli stessi gruppi di età, 1.000 casi pari al 50,6 per cento del totale, mentre nel trimestre agosto-ottobre 1967, i casi di epatite nei soggetti compresi tra i cinque e i venti anni sono in numero di 568, pari al 55 per cento.

Dalla comparazione di questi due dati si può, se mai, registrare un incremento della malattia nel periodo in cui le scuole sono chiuse.

Se la malattia è generalmente in incremento in questi periodi, risulta rilevare che la malattia è in continuo regresso procedendo in modo inverso alla nascita, con la diminuzione delle percentuali di soggetti per cento nel 1965-1966 per cento nel 1966-1967 per cento nel 1967-1968 per cento.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, il Suburbio e l'Agro romano i quartieri più colpiti rispetto ai quartieri e ai rioni della città.

Il compagno Bertucci, replicando, ha messo in luce come proprio la distribuzione territoriale della malattia dimostra che essa alligna laddove mancano acqua, fognature e servizi igienici efficienti e ha rilevato la gravità della situazione anche in rapporto a recenti studi che hanno evidenziato un rapporto di causalità tra l'epatite virale e la cirrosi epatica.

In apertura di seduta il sindaco ha detto che la giunta di Vittorio Zuccone, che fu anche consigliere comunale,

Riprese le riunioni del CRPE

Il comitato regionale della programmazione economica si è riunito ieri e questa volta la seduta non è andata deserta. I rappresentanti di Viterbo, Rieti e Frosinone, che si sono recentemente assenti per protesta contro il voto con il quale la DC ha cercato di affossare il progetto di assetto territoriale, erano ieri presenti. Si è discusso sul parere che il CRPE deve fornire sulla distribuzione dei contributi della legge 614 (area demersale del centro-nord) ed è stata nominata a questo proposito una commissione di cui fa parte anche il compagno Angelo Marroni, quale rappresentante della Alleanza contadina.

Il comitato tornerà a riunirsi il giorno 20 per discutere sulle attività terziarie e il 27 per affrontare il tema dell'industria.

Anche i giudici della Corte d'appello hanno respinto la richiesta di libertà provvisoria

PETRUCCI RESTA IN CARCERE

I giudici non hanno ritenuto neppure di concedere il trasferimento in clinica - Anche Dario Morgantini attenderà il processo in carcere - Ritenute valide le accuse del giudice istruttore - Gravissimi i reati - Frattanto proseguono le indagini sulle irregolarità all'ONMI

In libertà dopo undici giorni gli arrestati di Valle Giulia

Il commosso abbraccio dei loro compagni dopo la lunga attesa davanti a S. Vitale

Massimo La Perna e Edgardo Ferreri sono usciti alle 21,30, Mohse Olya e Ivica Payer solo alle 23. L'abbraccio dei familiari - Fiori degli studenti - « Eravamo certi di essere rimessi in libertà »



L'uscita dei quattro giovani dalla questura: (da sinistra); Massimo La Perna, con i fiori degli studenti; Edgardo Ferreri, abbracciato dalla fidanzata; l'attore jugoslavo Ivica Payer a lo scenografo iraniano Mohse Olya accolti dal fratello di quest'ultimo.

Amerigo Petrucci resta in carcere. Al pari del giudice istruttore, la sezione istruttoria della Corte di appello, un collegio di tre magistrati, ha respinto la richiesta di libertà provvisoria presentata dai difensori dell'ex sindaco, ritenendo che i reati di peculato e interesse privato commessi da Petrucci siano troppo gravi perché l'uomo politico democristiano possa lasciare Roma. Coeli, dove è detenuto dal 20 gennaio scorso.

Per Amerigo Petrucci sono così crollate le ultime speranze. L'altro, l'ex sindaco avrebbe potuto usare la forza che certamente ancora possiede e forse presentare candidato alle prossime elezioni. Una volta eletto, avrebbe potuto la DC farne un pegno, autorizzando a procedere, a insabbiare il processo per lo scandalo dell'ONMI. La manovra, però, è fallita.

La decisione dei magistrati della sezione istruttoria è giunta a conclusione di tre lunghe riunioni fra il presidente, Mistretta e i giudici Bonington, Curcio, Ghisellini, Ungaro, De Simone e Cattoli, difensore di Petrucci, si erano riuniti al tre magistrati nonché annullando la decisione con la quale il giudice istruttore aveva autorizzato il processo. Ma la sezione istruttoria con la decisione presa non ha mostrato di essere prevenuta e d'accordo con il giudice istruttore. Non poteva essere altrimenti, dal momento che i magistrati avevano a disposizione tutti gli atti del processo contro Petrucci, cioè una serie di documenti che contengono elementi gravissimi, molti dei quali non ancora noti alla pubblica opinione. Sulla base di questi stessi atti la sezione istruttoria ha respinto anche il ricorso presentato dall'avvocato Giovanni e Guido Orsini. Dario Morgantini, l'ex braccio destro di Petrucci all'ONMI e suo successore nella carica di commissario straordinario della Montedison e infine, anche la richiesta, avanzata dai difensori dell'ex sindaco, per un trasferimento dal carcere in una clinica, è stata respinta dai giudici.

Ora ad Amerigo Petrucci non resta che aspettare il processo: nel caso di una condanna non potrebbe tornare in libertà, tenendo anche conto dell'ex sindaco, come tutti i detenuti, avrà già fatto questi calcoli che egli ha diritto a conoscere da due anni di condanna, grazie all'ultimo provvedimento di clemenza.

L'inchiesta sull'ONMI intanto continua. Come il capo di imputazione ha ampiamente prevalso, il giudice ha raggiunto la convinzione che Petrucci, Morgantini ed altri democristiani trasformarono l'Opera nazionale leonardina in un'industria di sfruttamento di potere per bassi fini elettorali. In tal modo furono sperperati centinaia di milioni.

Una nuova perizia, oltre ai dati, ulteriori interrogatori potrebbero consentire al magistrato di raccogliere elementi per dimostrare ancora di più la gravità di questi indagati, per qualcuno tenta di porre ostacoli di ogni tipo. Lo stesso giudice istruttore ha già rivelato, allorché, negando la libertà provvisoria a Petrucci, ha denunciato un episodio che ancora non è stato del tutto chiarito, a causa del segreto che regna intorno a queste vicende, qualcuno, forse lo stesso Petrucci, ha tentato in modo pesante di intervenire illegittimamente per squilibrare le prove.

Al lavoro nelle facoltà occupate

Un lungo drappo rosso è sospeso ad una finestra della facoltà di Architettura, a Valle Giulia. Lo stesso drappo che nella mattina di ieri gli studenti in lotta avevano poi rotto sventolato: durante il corteo, all'ingresso del loro Ateneo (finalmente aperto), nel grande piazzale della Montedison, all'interno delle facoltà e dentro l'aula magna del Rettorato durante una grande assemblea generale.

E proprio a Valle Giulia — dove il 7 marzo si fu il violento scontro con la polizia — gli studenti hanno svolto una animata assemblea che ha raccolto circa mille studenti. Per molte ore, nella aula 1 della facoltà, si è discusso, ordinatamente, con una serie di interventi, della nuova attività da svolgere, dei prossimi obiettivi da realizzare. Solo a tarda sera si è deciso di mantenere un'occupazione aperta: non si tratta di una nuova occupazione, è stata preceduta — ma della continuazione di quella che abbiamo iniziato il 2 febbraio. E lo stesso atteggiamento è scaturito dalle altre assemblee di facoltà che hanno avuto luogo nel pomeriggio, a Fisica, come a Lettere, come a Scienze Biologiche. « Siamo rientrati con lo stesso spirito animato della lotta », ha detto un altro dei relatori della polizia chiamata da D'Avack, « interruzione del nostro lavoro », è stato detto a Lettere.

Sempre nel pomeriggio di ieri, intanto, si sono svolte le riunioni dei quattro grandi consigli che raccolgono gli studenti di tutte le facoltà. Ad Architettura ha presenziato il presidente del collegamento con la scuola media; si è parlato tra l'altro del grave atteggiamento assunto da alcuni professori nei confronti delle rivendicazioni e richieste di studenti: rifiuto di assemblee, abolizione del circolo e del giornale interno.

In molte sedi l'attività didattica è stata interrotta completamente: così a Legge dove il solito sparuto gruppetto di facisti ha tentato una manovra provocatoria: ha occupato i locali vietando a chiunque di entrare. Nelle facoltà dove invece è rientrato il movimento studentesco occupato, è stata attuata una massiccia lotta: a Lettere gli esami sono stati spostati da « decano » di 15 giorni, a Scienze Biologiche per due giorni sono sospese le lezioni e le ricerche. A Statistica, con l'intervento dei giovani, durante lo svolgimento degli esami ha dato risultati positivi. I professori, dopo una breve riunione, hanno accettato le modalità di svolgimento delle ricerche, e gli studenti, che sono poi quelle previste dalla legge. E che gli esami devono essere fatti da una commissione di tre professori, che lo studente non può firmare il reato prima della fine dell'interrogazione, che il voto può essere annullato dallo studente e che i presenti hanno il diritto di criticare a voce alta la valutazione data dal professore.

Il positivo atteggiamento dei professori di Statistica non è stato invece rispettato dagli insegnanti di Latino del Maestro. Su ventuno interrogati ben 17 sono stati bocciati, senza che gli esami si svolgessero secondo la legge e senza che si desse alcun peso alle giuste richieste degli studenti.

In un'aula del Magistero mentre una lezione si andava creando fra gli studenti per i risultati degli esami di Latino, si svolgeva una riunione fra un gruppo di giovani del comitato di animazione per la preparazione della grande giornata di lotta nazionale della scuola di sabato prossimo. Nel pomeriggio di ieri, segretario della Federazione, ha dato risultati positivi. I professori, dopo una breve riunione, hanno accettato le modalità di svolgimento delle ricerche, e gli studenti, che sono poi quelle previste dalla legge. E che gli esami devono essere fatti da una commissione di tre professori, che lo studente non può firmare il reato prima della fine dell'interrogazione, che il voto può essere annullato dallo studente e che i presenti hanno il diritto di criticare a voce alta la valutazione data dal professore.

In ricordo del compagno Di Lena

Sottoscrisse 50 mila lire al Partito



Ricorre, oggi, il primo anniversario della morte del compagno Ignazio Di Lena. I comunisti di Roma lo ricordano come dirigente e questa occasione ha voluto ricordare la memoria del compagno Di Lena versando lire 50.000 per un abbonamento all'Unità a diretto vantaggio di Naso, in provincia di Messina, e per la sottoscrizione elettorale. I compagni della Federazione romana nel ringraziare il compagno Teresa, ricordano con molto affetto l'indimenticabile Ignazio Di Lena.

L'omicidio per un sorpasso

Anche in appello tre anni e sei mesi ad Angelo Bernardini

Sentenza confermata

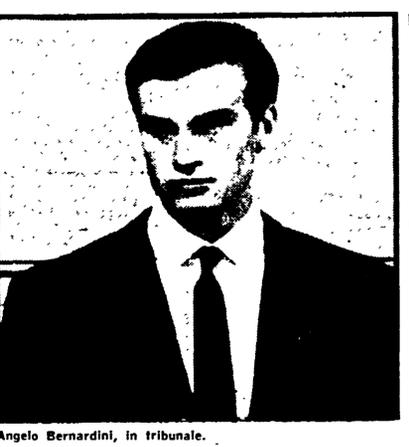
Cinque ore di camera di consiglio - Il PM aveva chiesto che la pena fosse raddoppiata, i difensori avevano sostenuto l'assoluzione per legittima difesa

Sentenza confermata, con la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione, per Angelo Bernardini, lo studente romano che il 9 giugno del 1966, sulla via Pontina, uccise con un calcio al torace l'impiegato delle poste Ivan Ferrini, con il quale stava litigando per un sorpasso. La decisione è stata presa dai giudici della Corte di Assise di Roma dopo un processo durato in tutto due settimane e a conclusione di oltre cinque ore di camera di consiglio.

Il sostituto procuratore generale, nella requisitoria, aveva chiesto che la condanna fosse portata a 6 anni e 4 mesi. I difensori — Soggi e De Cataldo — avevano invece chiesto l'assoluzione piena. Il primo aveva attribuito tutta la responsabilità della tragedia all'impunito, il secondo l'avevano riversata sulla vittima.

La lite avvenne per un sorpasso. Bernardini, a bordo di una « 500 », volle superare Ferrini, il quale era con la moglie su una « 850 », nonostante che la strada fosse segnata da una striscia continua. Bernardini, non contento, strinse l'angolo dell'impiegato verso il bordo della strada. Intanto una delle sorelle dello studente faceva a Ferrini con una mano il gesto delle « corna ».

I due automobilisti furono costretti a fermarsi a un semaforo. Ripartiti, fermarono ancora le auto e scesero. Pochi istanti dopo Ferrini era a terra con alcune costole sfondate da un calcio. Il cuore, già sofferente, fu bloccato dalla pressione delle costole. Ad Angelo Bernardini è stata concessa la attenuante della provocazione.



Angelo Bernardini, in tribunale.

Lo ha deciso il Provveditore

Tre giorni di vacanza per S. Giuseppe nelle scuole

Ponte nelle scuole di Roma e provincia per San Giuseppe: lo ha deciso ieri, avallando delle sue facoltà, il provveditore agli studi. I ragazzi, così, rimarranno tre giorni a casa: domenica 17, lunedì 18 e martedì 19, appunto ricorrenza di San Giuseppe.

Il questore è con i nostalgici?

Sono passate altre 24 ore e ancora a San Vitale non è stato preso nessun provvedimento contro i poliziotti che, domenica, hanno permesso che un corteo di studenti e alcuni percettori alcune file del centro cattolico non siano stati denunciati a teppisti.

Non è da escludere l'ipotesi che il questore Mola, oberato di lavoro, non abbia ancora scernuto cosa è avvenuto che non abbia avuto il tempo di svolgere un'inchiesta: se comunque cerca le prove della connivenza dei questurini con i fascisti della protesta che i suoi uomini hanno accordato ai teppisti che schiamazzavano squallide strofe del passato regime, gli consiglieri di dare uno sguardo ai giornali, anche a quelli filoproletari, che non hanno potuto fare a meno di colpire lo scandaloso episodio.

E inoltre è il caso di ricordare (perché forse qualcuno non ha le idee chiare) che l'articolo del fascista è un reato, per la legge italiana, che va perseguito di ufficio. E se non sbagliamo il compito di coloro che stanno a San Vitale è proprio di far rispettare la legge.

Respite tutte le loro proposte

Gli studenti dell'«Augusto» protestano contro il preside

Gli studenti del liceo Ascanio di via Cola hanno manifestato ieri mattina davanti alla scuola per protestare contro il dispetto del preside a concedere la palestra per farsi strofinare una assemblea. Le rivendicazioni degli studenti sono molteplici, giuste, e vanno dalla richiesta dell'ampliamento della attività didattica con visite a musei e mostre di colloqui con i docenti insegnanti con le famiglie dalla continua assistenza medica all'abolizione della censura preventiva sul giornale d'istituto. Per tutta risposta, subito dopo la manifestazione studentesca, il preside dell'Augusto, prof. Conte, ha proibito ogni riunione degli studenti e ha abolito il giornale interno della scuola.

Sono due misure che si commentano da sole, che danno l'idea della mentalità di certi educatori. Tuttavia il preside Conte, che deve essere considerato un personaggio singolare, non si è fermato qui: ha

inteso riaccolto subito dopo una richiesta all'ANSA, che è nello stesso tempo una confessione d'incapacità e di terrore per tutto ciò che è democrazia. Il preside infatti, ordinando che le richieste degli studenti sono accolte in disposizioni ministeriali e in circolari emanate dalla presidenza: «Naturalmente — aggiunge però il prof. Conte — accade che un insegnante non ottemperi a queste disposizioni. Ciò avveniva anche in passato. Ma ora basta una piccola cosa per fornire il pretesto ai giovani per agitarsi». Così il preside ammette che non è in grado di far rispettare le sue circolari, né tantomeno quelle del ministero, nella sua scuola: conferma che gli studenti hanno ragione, che se protestano sono degli « agitatori ».

Lo show del prof. Conte continua: il preside infatti proseguendo affermando che gli studenti che si « muovono », sono

« elementi che, nonostante la loro giovane età, fanno politica e sobbolano gli altri ». Infatti al prof. Conte il fatto che i giovani « facciano politica » non va proprio giù e lo ribadisce, pronunciando annunciando che in passato aveva consentito l'istituzione di un circolo culturale tra gli studenti ma che il circolo ha preso una via sbagliata perché si è passati a far politica. E naturalmente, coerente con la sua mentalità, ha subito voluto abolire il circolo.

Per finire il Conte ribadisce che la richiesta degli studenti di togliere la censura preventiva sul giornale d'istituto non potrà mai essere accettata. E tanto per cambiare infatti il preside ha anche abolito il giornale. Forse, se continua di questo passo, sarà costretto ad abolire gli studenti, poi magari le famiglie e i professori, finché all'Augusto non ci resterà da solo, a fare l'educatore a modo suo.

Attivo del PCI sull'Università

Venerdì 15 alle ore 18 nel teatro di via dei Frontini. Attivo del Partito e della FGCI sul campus di Valle Giulia.

« Il Partito e la lotta per il rinnovamento dell'università ».

Introdurrà il compagno Gastone Genoini, responsabile della Commissione culturale della Federazione, concluderà il compagno Renato Triveli, segretario della Federazione.

Sono invitati i Comitati direttivi delle Sezioni e delle sezioni aziendali, i Comitati politici, i circoli FGCI, i parlamentari e i Consigli provinciali e comunali, gli studenti e i professori comunisti.